

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Osservatorio dei Mestieri d'Arte

Il Seminario OmA e Acri, per una rete dei Mestieri d'Arte
di Giampiero Maracchi e Ugo Bargagli Stoffi*

L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, seguendo un indirizzo dell'Unione Europea, nel 2006 ha costituito L'Osservatorio dei Mestieri d'Arte, finalizzato alla promozione culturale dell'artigianato artistico. Tale iniziativa si inserisce perfettamente tra le attività di conservazione del patrimonio artistico e culturale della nostra storia, ricca di quel contributo del "saper fare", che è il tessuto naturale della nostra Nazione, diffuso da secoli in ogni regione italiana, pur caratterizzando le tipicità e le diversità che contribuiscono alla valorizzazione di ogni territorio. Questo Indirizzo assume oggi una particolare importanza a fronte del processo di globalizzazione che tende a decentrare in continenti lontani

dalla nostra cultura, le attività di nicchia causando perdite gravissime sotto il profilo culturale e sotto quello economico e occupazionale. L'Osservatorio dei Mestieri d'Arte si articola in numerose attività: la stampa del periodico omonimo, la pubblicazione di testi divulgativi in doppia lingua (italiano e inglese) finalizzati a sensibilizzare i giovani alla cultura del "saper fare"; e poi incontri, conferenze e convegni internazionali che mirano alla creazione di una rete di competenza tra le istituzioni, i musei, la didattica scolastica e museale, e tutti i soggetti operanti nel settore. In questo pur breve tempo di operatività l'Osservatorio di Mestieri d'Arte ha già stretto molte amicizie, conosciuto tante realtà nazionali ed internazionali ed è rimasto benevolmente colpito da alcune istituzioni a carattere locale che dimostrano una straordinaria capacità di offrire e condividere interessanti proposte



Il maestro artigiano P. Penko al lavoro. (Ph. G. Marzo)

Sommario

ACRI SERVIZI E ASSISTENZA ALLA PERSONA

84ª Giornata Mondiale del Risparmio
Guzzetti: le banche, le fondazioni,
la CDP 4

DAL SISTEMA ALTRE FONDAZIONI

Fondazione Nova Spes
Fondazioni e culture politiche
in Italia oggi 6

DAL SISTEMA ISTRUZIONE

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Polo Lama Sud: "Spazi per crescere"
di qualità 8

DAL SISTEMA SOCIALE

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Per la solidarietà internazionale 10

DAL SISTEMA ARTE E CULTURA

Fondazione TERCAS
Il progetto lirico "Fondazioni all'opera" 12

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
I dipinti romani di Maceo ed i manifesti
tra le due guerre 14

Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
Umberto Prencipe, i paesaggi
dell'anima 15

DAL SISTEMA I PROGETTI

Fondazione Cassa di Risparmio della
Provincia dell'Aquila 17

DAL SISTEMA ARTE E CULTURA

Fondazione CRUP
Un'allegoria di Placido Costanzi 19

DAL SISTEMA ARTE E CULTURA

Fondazione CARIVIT
La Piscina Probatice 20

Fondazione Cassa di Risparmio
di Ravenna
Nuova sede di Ingegneria edile 22

DAL SISTEMA

Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
Inaugurazione a Spoleto dell'Accademia
Internazionale di Alta Cucina 23

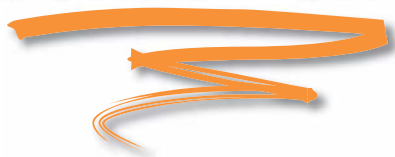
NEWS

Fondazione Cassa dei Risparmi di Cento
"Da Guercino a Bonzagni" presentato
il volume strenna 24

NEWS

Fondazione Cassa dei Risparmi di Bolzano
"Un gesto per portare luce
dove fa più buio" 24

Fondazioni



COMITATO EDITORIALE

Marco Cammelli, Antonio Miglio,
Giuseppe Ghisolfi, Linda Di Bartolomeo

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Filiale di Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

Gli articoli firmati riflettono
esclusivamente l'opinione dei
loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI

di collaborazione. Lo scorso mese di Ottobre l'Osservatorio ha aderito ad una importante iniziativa promossa in Francia dalla S.E.M.A. chiamata Journées des Métiers d'Art, frutto di un costante contatto e di una collaborazione europea di lunga data. Sicuri che in ogni regione d'Italia vi siano luoghi d'eccellenza, mestieri storici e iniziative in questo settore, insieme alla Presidenza ACRI e alla Commissione per la conservazione dei Beni Culturali abbiamo organizzato un Seminario che si è svolto il primo dicembre scorso, per discutere e confrontarsi su iniziative comuni

finalizzate alla salvaguardia del nostro patrimonio storico artistico e dei mestieri d'arte. L'incontro avvenuto nella sede dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, ha visto coinvolte varie Fondazioni Bancarie che hanno portato la loro esperienza: dal distretto orafico di Valenza, all'alabastro di Volterra, alla meccanica di precisione di Imola, al museo della ceramica di Viterbo e all'interessante Centro Kandiskij di Brescia, tutti hanno partecipato attivamente. Per l'occasione il comitato scientifico OmA ha pensato di proporre alle Fondazioni delle Casse di Risparmio italiane, una prima forma di collaborazione, mediante l'inserimento nel nostro portale di una pagina dedicata alle attività relative ai mestieri d'arte, di ciascuna fondazione bancaria. Il nostro portale www.osservatorio-mestieridarte.it. Nato da poco più di un anno, a questo indirizzo web si possono trovare tutti gli aggiornamenti delle attività OmA e una selezione di eventi e avvenimenti che riguardano il mondo dei Mestieri d'Arte. Per coloro che fossero interessati a consultare testi inediti e rari sulle varie attività artigianali è a disposizione un database (alla voce Ricerca) che indirizza alla collocazione dei volumi nelle maggiori biblioteche fiorentine. E ancora interviste ad artigiani, eventi e manifestazioni che meritano un primo piano e la nuovis-

sima la sezione "Video" consente di vedere dal vivo eventi e approfondimenti. Dopo un anno di lavoro e di costante aggiornamento, oggi gli stessi artigiani e le istituzioni sono interessati a dare notizia di sé e ad offrire la loro disponibilità per dare valore al saper fare.

**Coordinamento Scientifico OMA*

La rivista

*di Maria Pilar Lebole**

La nascita di un nuovo, prezioso strumento di comunicazione ha colpito il cuore degli artigiani fiorentini. In concomitanza con la prima riunione del comitato scientifico OmA, svoltasi nel gennaio del 2006 (proprio quando, in seno all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze si decideva di avviare un gruppo di lavoro di specialisti che si dedicasse alla valorizzazione dei mestieri d'arte nella nostra città), è nata l'idea di creare un periodico che soddisfacesse le esigenze di quei maestri artigiani, le cui eredità e realtà hanno reso e rendono ogni giorno Firenze più prestigiosa. La rivista si è quindi confermata lo strumento indispensabile dell'OmA per meglio conoscere quei mestieri ancora vivi, ma purtroppo spesso considerati "in disuso", alla luce delle molteplici tecnologie e della realtà consumistica delle nuove generazioni. Attraverso un'analisi



Artigiana al lavoro.

OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

del settore, interviste e opinioni sulle esperienze di vita e di lavoro di professionisti nell'ambito del mondo artigiano, sempre improntata al recupero della tradizione, alle tecniche, alla progettualità al design e all'innovazione lo strumento editoriale ha come obiettivo primario quello di divenire un punto di riferimento per tutte quelle istituzioni legate al mondo dei mestieri d'arte, e un luogo in cui si possano esprimere i vari orientamenti sul piano culturale. Giunti al 14^{esimo} numero di una collana comprendente testi monografici che espongono la realtà di ogni settore, dal restauro, alla lavorazione della paglia, al mosaico, all'arazzeria, la rivista si apre alla collaborazione di nomi della cultura e molteplici istituzioni che di volta in volta si sentono partecipi e colgono, non solo l'opportunità di farsi conoscere e di parlare ad un vasto pubblico, ma collaborano attivamente a idee e progetti divenendo parte integrante della rete di conoscenza indispensabile per valorizzare l'artigianato artistico.

*Coordinamento tecnico e redazione OmA

Le borse lavoro di Marcella Antonini*

Le Borse Lavoro sono l'assoluta novità OmA che vedrà impegnati per un intero semestre tre giovani aspiranti artigiani ospitati da maestri di antica tradizione fiorentina. La richiesta nasce, oltre che dai giovani apprendisti, proprio dalle botteghe artigianali, i cui responsabili hanno manifestato più volte serie difficoltà a proseguire l'attività per mancanza di un adeguato ricambio generazionale, una delle maggiori emergenze del mondo dell'artigianato lamentata anche da gran parte degli atelier europei.

Le Borse lavoro offriranno la possi-

bilità a giovani apprendisti di arricchire il loro percorso formativo con una esperienza lavorativa completa ed efficace e permetteranno al contempo di aumentare la produttività della bottega ospitante.

Una buona occasione per promuovere i mestieri della tradizione.

Le prime tre borse lavoro, ancora in via sperimentale, sono state affidate ad una bottega orafa, una sartoria e ad un atelier di restauro e intaglio di mobili e cornici.

Quando il mestiere d'arte entra in famiglia

di Elisabetta Nardinocchi*

Artigiani in famiglia è un progetto innovativo che si rivolge alle famiglie con bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni per proporre un itinerario di conoscenza e sperimentazione di tecniche artistiche tradizionali, ancora oggi vive grazie al lavoro e alla sapienza degli artigiani fiorentini. Il *Museo Horne*, casa museo che restituisce

l'atmosfera di una dimora rinascimentale e conserva come uno scrigno capolavori d'arte e d'artigianato artistico, vuole così rinsaldare, nel segno del passato, il legame della città di oggi. In occasione del Convegno OmA sulle fibre tessili che si terrà il prossimo maggio, il corso di Artigiani in Famiglia 2009 è dedicato alla tessitura mentre in concomitanza con la grande mostra *Il cotto dell'Impruneta. Maestri del Rinascimento e le fornaci di oggi*, promossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, l'edizione del progetto programmata per la primavera 2009 è dedicata al cotto e alle tecniche di lavorazione delle argille. L'iniziativa si avvale delle competenze di studiosi, artigiani e animatori didattici per offrire un'esperienza che comprende la visita al Museo con l'approfondimento storico artistico della tecnica, visita alle fornaci e botteghe artigiane e l'attività laboratoriale in cui sperimentare in prima persona tecniche tradizionali di manipolazione di argille. La partecipazione all'iniziativa è gratuita. Artigiani in famiglia è un progetto del *Museo Horne* in collaborazione con l'*Osservatorio dei Mestieri d'Arte* e promosso dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, ideato da Cristina Bucci e Chiara Lachi e dalla direzione del museo Horne.

*Direttrice Museo Horne

LUGLIO 2009

EVENTI

Dal 3 al 15 novembre 2009
Fondazione Arte della Setta Lidia
"LUSIO: continuità e sperimentazione. I Costumi Storici e le Baguettes Fendi"
Firenze, Palazzo Panciatichi
www.fondazionearte.org

Dal 23 ottobre al 22 novembre
Giocando Torini (1827-1896)
Il Presidente Grant, la Casa Bianca e una parrucca ritrovata
Museo Torini
Palazzo Gondi - Piazza Duomo 10r
Firenze
Orario: Martedì e Giovedì 15-17
Visite guidate per appuntamento
www.torinimuseo.it

Fino ad aprile 2009
Un mondo di intrecci e ventole
Museo della Paglia e dell'Intreccio di Signa
Via degli Alberti, 11
Signa, Firenze
Saranno presentate al pubblico oltre cento ventole, esempi del variegato panorama italiano e straniero, realizzate in paglia ed in altri materiali vegetali intrecciati, raccolte nel tempo da Corinne Kraft Bernabei e da Luisa Moradei, ricercatrici e collezioniste.
Tel. 055.875257
www.museopaglia.it

OmA e le Giornate Europee dei Mestieri d'Arte a Firenze
DI BENEDETTA ZINI

Nate da un'iniziativa della SEMA (Société d'Encouragement aux Métiers d'Art) di Parigi, le Giornate Europee dei Mestieri d'Arte, tra le più seguite in Francia e in Europa. Una quattro giorni interamente dedicata all'artigianato d'arte, che prevede atelier a porte aperte, iniziative culturali, dibattiti, incontri e mostre. Dal 16 al 19 ottobre, OmA ha aderito alle Giornate con una serie di iniziative tese a portare all'attenzione del pubblico internazionale le peculiarità dell'artigianato fiorentino.

In collaborazione con la Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, oltre settanta artigiani hanno accettato di aprire i propri atelier al pubblico, mettendosi a disposizione di chiunque avesse la curiosità di assistere a dimostrazioni pratiche delle loro abilità. Durante la giornata inaugurale del 15 ottobre, in web conference con Parigi, sono state presentate poi una serie di attività promosse da OmA, quali "Artigiani in Famiglia", l'iniziativa del Museo Horne che accompagna le famiglie con bambini e ragazzi attraverso un itinerario di conoscenza e sperimentazione di tecniche artistiche tradizionali; le Borse Lavoro, l'iniziativa di OmA che permetterà a tre giovani aspiranti artigiani di essere inseriti all'interno di botteghe per un percorso formativo semestrale; *Un mondo di intrecci e ventole*, la mostra organizzata al museo della Paglia di Signa che rimarrà aperta fino ad aprile 2009. L'iniziativa è stata infine l'occasione per presentare il volume *Conoscere, fare e rivivere i mestieri d'Arte*, Antti del convegno internazionale svoltosi a Firenze lo scorso maggio, che ha visto la partecipazione di alcuni dei più prestigiosi rappresentanti europei delle organizzazioni museali dedicate ai Mestieri d'Arte.

Artigiani in Famiglia
Argento
Aperto
Sette giorni
Sette botteghe
Sette tecniche

Il III Convegno Internazionale OmA ha visto riunite importanti personalità nel campo della didattica museale con l'obiettivo di creare una rete di eccellenti esperienze, finalizzata alla creazione di un modello di didattica applicabile a tutti i Musei dell'Artigianato Artistico. Tale modello, secondo l'*Osservatorio dei Mestieri d'Arte*, potrebbe favorire la conoscenza e l'apprendimento dell'Arte e del Saper Fare da parte delle giovani generazioni (Ed. LEF).

OM A
Osservatorio dei Mestieri d'Arte
Supplemento al n. 48 - anno 13 - 2008
dei "Fatti" periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Spedizione in ab. post. comma 27 art. 2 legge 662
Reg. Trib. Fi. n. 4522 del 23/11/95

DIRETTORE EDITORIALE: FRANCESCO ADRINO
CONDIRETTORE: LUGO BARRAGLI STOFFI
DIRETTORE RESPONSABILE: LEONARDO BARRI

COMITATO SCIENTIFICO: M. Antonini, U. Bargagli Stoffi, C. Guiducci Bonanni, L. Pelli Giusti, M.F. Lottici, G. Maracci, E. Nardinocchi, R. Lunardi, C. Niccoli.
Con la partecipazione di: Ente Cassa di Risparmio, Istituto Stabile Comune di Empoli, Canalico di Fagnolo, Arte - Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizione della Toscana, Centro Signa Arte e Museo, Confindustria Firenze Firenze, Comitato Comperconsorzio, Chia Firenze, Fondazione Capucci, Fondazione di Firenze per l'Artigianato Artistico, Fondazione Horne, Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze, Istituto per l'Arte e il Restauro Palazzo Strozzi, Istituto Superiore d'Arte di Firenze, Laboratorio di Restauro Grafico delle Pietre Dure, Museo Firenze, Museo degli Argenti, Museo della Religione della Manifattura di Grosseto, Museo di Palazzo Chigi, Museo di Santa Maria della Scala di Siena, Pagine Comunicazione, Rosso Tasso Comunicazione, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Università degli Studi di Firenze, Villa Igiea.

Redazione e organizzazione editoriali: Maria Pia Lottici
Redazione, impaginazione e stampa: L'Espresso Firenze srl
Pagine Editorie Grafiche

Alcune iniziative OmA tra cui Artigiani in Famiglia, la didattica organizzata dal Museo Horne, per i ragazzi.

I tre artigiani selezionati hanno scelto personalmente il candidato migliore tra i giovani aspiranti apprendisti.

Questo permetterà un più proficuo percorso formativo, che ci auguriamo condurrà a uno stabile rapporto lavorativo nel prossimo futuro.

*Responsabile Relazioni Esterne
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
e Comitato Scientifico OmA

84ª Giornata Mondiale del Risparmio

Guzzetti: le banche, le fondazioni, la CDP

di Linda Di Bartolomeo*

Più che mai alta è stata quest'anno l'attenzione sulla Giornata Mondiale del Risparmio, la cui 84ª edizione si è svolta il 31 ottobre scorso a Roma, sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica. Insieme al Presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, sono intervenuti: il Ministro dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti, il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, il Presidente dell'Abi Corrado Faissola.

Erano presenti alcune fra le più alte cariche dello Stato, numerosi esponenti del mondo politico e istituzionale, dell'economia e della finanza, la stampa e diversi rappresentanti dei consumatori e dei sindacati.

Centrale nel dibattito il tema del rilancio dell'economia italiana in un quadro di pesante crisi internazionale e il ruolo delle banche. Ampia è stata la risonanza data dai media a tutti gli interventi. Di seguito riportiamo gli elementi essenziali emersi dal discorso del presidente Guzzetti.

Le Banche italiane

La loro minor esposizione alla crisi non è casuale

«La più limitata esposizione delle banche italiane alla crisi - ha detto Guzzetti - non è casuale né la fortunata conseguenza di una poco aggiornata interpretazione dell'attività bancaria. È invece il risultato di una consapevole scelta strategica che quotidianamente concepisce la funzione dell'attività creditizia come un legame trasparente e professionale tra un punto di partenza - la raccolta e la tutela del risparmio - e un punto di arrivo: il finanziamento di attività produttive... Alle banche - ha aggiunto - può essere chiesto un ulteriore impegno per la tutela del risparmio. Tutti sanno, peraltro, che la rilevante progressione della raccolta bancaria osservata in questi anni non è conseguenza di aggressive proposte in tema di tassi di remunerazione.



È invece il risultato di una solida fiducia che il risparmiatore accorda perché percepisce che le politiche di impiego hanno come riferimento le iniziative economiche di imprese e famiglie. Da sempre, infatti, le indagini certificano che la sicurezza dell'investimento è per il risparmiatore italiano il criterio di riferimento più frequente. E bene sta facendo in proposito il Governo italiano - e in particolare il ministro Tremonti - a varare scelte che rassicurino i risparmiatori tutelando ulteriormente i loro depositi sui conti correnti delle banche italiane».

Le Fondazioni

In tutte le banche di cui sono azioniste faranno la loro parte

Riguardo poi al ruolo che le Fondazioni di origine bancaria possono svolgere nell'attuale contesto in cui problemi complessi e urgenti si affollano tutti insieme, Guzzetti ha dichiarato: «Le Fondazioni sono e vogliono continuare ad essere una risorsa per il Paese.

L'attuale contingenza bancaria e finanziaria ha evidenziato di nuovo, con chiarezza, l'importante ruolo delle nostre Fondazioni: investitori istituzionali capaci di garantire oriz-



zonti di stabilità e prospettive solide agli istituti partecipati.

Nelle scorse settimane le Fondazioni, dove è stato necessario, hanno prontamente aderito a impegnative operazioni di rafforzamento patrimoniale, confermandosi un vero

ranno allo stesso modo. In tutte le banche che ci vedono azionisti, noi faremo la nostra parte. Non consentiremo che sia distrutto il buon lavoro dei manager delle nostre banche e delle migliaia di uomini e di donne che in esse lavorano. Non consenti-

Non è indifferente per la nostra economia reale che le decisioni siano prese a Roma o a Milano piuttosto che altrove in Europa o fuori dall'Europa».

Ha quindi sottolineato: «È lodevole e va apprezzato lo sforzo del Gover-

Indagini Acri-Ipsos - Gli italiani e il risparmio

In occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, da otto anni Acri, l'Associazione delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio Spa, presenta un'indagine¹ sugli Italiani e il risparmio, realizzata in collaborazione con Ipsos. Dalle risposte raccolte emerge che la percezione del futuro dell'economia rimane improntata a un forte pessimismo, ma non è particolarmente peggiore di quello del 2007, già estremamente diffuso. È come se gli Italiani avessero già introiettato la percezione della crisi e le preoccupazioni degli ultimi giorni non stiano aggiungendo nuovi elementi di negatività. La percentuale dei soddisfatti della propria situazione economica rimane attestata al 51%; ma ciò non vuole dire che la crisi internazionale non abbia determinato effetti negativi. Come lo scorso anno, il tenore di vita è ritenuto peggiorato negli ultimi due/tre anni dal 65% del campione: nell'ultimo anno due terzi degli Italiani hanno sperimentato disagi o difficoltà, sostanzialmente in linea con i dati registrati nel 2007, ma è aumentato del 2% il numero di coloro che sono passati da una situazione di difficoltà a uno stato di difficoltà grave (sono il 21%; i pensionati in difficoltà grave sono circa uno su quattro). È da sottolineare che gli Italiani in maggiore difficoltà dichiarano una riduzione sensibile di tutti i propri consumi, ed anche coloro che sperimentano difficoltà più lievi, o non le sperimentano affatto, si ritengono più accorti negli acquisti rispetto al passato.

Pensando al futuro, rispetto alla propria situazione personale gli ottimisti prevalgono sui pessimisti (28% di ottimisti contro 21%), mentre c'è pessimismo circa la situazione economica dell'Italia (49% contro 24% di ottimisti, ma nel 2007 la situazione era peggiore e il saldo negativo ammontava a 35 punti percentuali), dell'Europa (33% di pessimisti e 28% di ottimisti: 5 punti percentuali di saldo negativo contro i 7 punti percentuali di saldo positivo del 2007 e i 19 punti di saldo positivo del 2006), del mondo (37% di pessimisti e 27% di ottimisti: 10 punti percentuali di saldo negativo contro i 5 punti del 2007). Come dato generale: gli ottimisti sono ancora il 34%, mentre il numero dei pessimisti è aumentato dal 46% al 48%.

Peraltro, la percezione dei problemi che sul fronte di questa crisi finanziaria stanno avendo gli altri paesi, da un lato, ha portato a un miglioramento dell'opinione riguardo alle regole e ai controlli presenti in Italia, anche se la maggioranza degli Italiani rimane critica (il 56% contro il 69% del 2007), dall'altro ha ridato spazio alla

fiducia nell'Europa: crescono i fiduciosi, che tornano ad essere i 2/3 della popolazione (67%, erano il 60% nel 2007 e il 67% nel 2006), anche se i delusi (29%) superano gli entusiasti (11%). Inoltre la globalizzazione della crisi porta molti Italiani (il 59%) ad avere fiducia in un suo efficace superamento, perché c'è l'attesa che i governi si impegnino nella ricerca di regole e di comportamenti virtuosi che determineranno un sistema economico mondiale migliore nel quale l'Italia sarà direttamente coinvolta. Ciò non avverrà, però, in tempi brevi: in media gli Italiani si attendono almeno 3 anni di crisi (per il 54% 3 anni o più), mentre sono pochi quelli che prevedono una veloce uscita (13% entro 1 anno, 26% entro 2 anni). C'è la percezione che per rilanciare lo sviluppo del Paese bisognerà puntare molto sulla formazione e la ricerca scientifica: per il 76% degli Italiani sono fondamentali; seguite a brevissima distanza (73%) dal senso civico e dal rispetto delle regole, cui si deve accompagnare un sistema giuridico efficace, con leggi chiare (70%). A questi fattori ritenuti prioritari se ne aggiungono altri, quali: lavoratori affidabili (per il 64% del campione), un sistema bancario efficiente (56%), imprenditori capaci e coraggiosi (55%), una classe politica con una visione strategica (49%). Non è in contraddizione con questa graduatoria il fatto che, nel confronto con gli altri cittadini europei, gli Italiani si sentano indietro nel senso civico e nel rispetto delle regole (68%), nella crescita economica (66%), nella classe dirigente politica e imprenditoriale (52%). In questo contesto il cittadino italiano sembra confermare la sua tradizionale prudenza: rimane molto alta la propensione al risparmio (87% di propensi) e si mantiene elevata la preferenza per la liquidità (60%), con la speranza di poter investire magari nel mattone (56%) o quantomeno negli strumenti considerati più sicuri (24%). Riguardo poi agli impieghi del proprio risparmio, se metà degli Italiani (49%, erano il 50% nel 2007) dichiara che terrebbe conto solo degli aspetti economici (rischio, rendimento), un'altra metà (49%, erano il 44%) afferma di essere interessata a sapere in quale ambito verrà investito. Costoro desiderano soprattutto che con i propri soldi non si finanzino attività illecite (26%), che si contribuisca allo sviluppo dell'Italia (25%) e della zona dove essi risiedono (21%).

¹ L'indagine è stata realizzata, nella prima settimana di ottobre, tramite interviste telefoniche con tecnologia Cati - Computer Aided Telephone Interviews ed è stata arricchita di alcuni dei risultati delle indagini congiunturali prodotte dall'Isae e da altre indagini condotte da Ipsos nel 2008.

punto di forza per le imprese di cui sono partecipi e per il Paese.

Posso ribadire che tutte le Fondazioni, responsabilmente, si comporte-

remo che le banche italiane siano ridotte a reti di raccolta di risparmio e i centri decisionali siano invece portati fuori dall'Italia, in altri paesi.

no e del Ministro dell'Economia: le misure pubbliche a tutela dei risparmiatori sono importanti; però, finché sarà possibile, le Fondazioni daranno

il loro contributo, affinché le risorse pubbliche, già scarse, non vengano sottratte ad altri interventi, altrettanto urgenti per l'economia reale, il sociale, le infrastrutture materiali e immateriali; ci deve essere un forte impegno privato e le Fondazioni saranno parte attiva di questo impegno».

La Cassa Depositi e Prestiti
È lo strumento principe per realizzare un piano di infrastrutture e servizi indispensabili per il rilancio dell'economia reale

In merito al ruolo della Cassa Depositi e Prestiti, nel cui capitale hanno investito, come azionisti di minoranza, 66 Fondazioni di origine bancaria, Guzzetti ha detto: «Questa scelta deriva da una profonda fiducia nelle potenzialità di questo strumento,

nonostante nel passato queste potenzialità siano state largamente inespresse e i mezzi di cui CDP dispone siano rimasti per buona parte inutilizzati. Siamo convinti del ruolo attivo e di stimolo che possiamo avere perché le iniziative di CDP contribuiscano a sostenere i singoli territori e il Paese con infrastrutture e servizi indispensabili per il rilancio dell'economia reale. La CDP è lo strumento principe per realizzare un piano nazionale di edilizia sociale, per i fondi di private equity, per il venture capital nella ricerca, per le infrastrutture. Dopo la riforma del 2003 bisogna solo rendere possibile l'utilizzo delle ingenti risorse di cui essa dispone. Noi pensiamo a strumenti che mantengano la strategia, le regole, l'indirizzo, il coordinamento a livello na-

zionale, da parte del Governo, ma siano valorizzate la collaborazione con le Regioni e le competenze delle autonomie locali, anche per mezzo delle Fondazioni che sono un importante anello di collegamento con e sui territori. Interessanti rapporti la CDP potrà, inoltre, realizzare anche con organismi europei quali la BEI e la FEI.

Se la CDP si muoverà in questa direzione il dialogo in corso con il Ministro dell'Economia, on. prof. Giulio Tremonti, che della CDP è l'azionista di maggioranza, si concluderà positivamente già nelle prossime settimane con importanti novità per l'attività della CDP».

* *Responsabile Comunicazione e Ufficio Stampa Acri*

DAL SISTEMA

ALTRE FONDAZIONI

Fondazione Nova Spes

Perché c'è bisogno delle Fondazioni Culturali?

di *Laura Paoletti**

Le fondazioni, in quanto istituti produttori di cultura, che ruolo possono svolgere e quanto possono incidere nel tessuto sociale? Quali le possibilità di acquisire maggior peso e rilevanza (nonché attenzione da parte di stanziamenti finanziari pubblici e privati) attraverso la delineazione di progetti comuni? Queste sono solo alcune delle questioni affrontate nel convegno "Fondazioni e culture politiche in Italia oggi", pensato dalla Fondazione Nova Spes - insieme all'Istituto Sturzo e alla Fondazione Spirito - per approfondire i temi trattati nell'ultimo numero della rivista ParadoXa, *Destra e sinistra allo specchio*, edita da Nova Spes stessa. I partiti politici hanno ormai perso il ruolo di promotori e produttori di cultura, aprendo in un certo senso la possibilità di colmare tale lacuna proprio a quelle fondazioni e a quegli istituti che, come Nova



Laura Paoletti, Segretario Generale della Fondazione Nova Spes.

ALTRE FONDAZIONI



I relatori della Tavola rotonda.

Spes, ma non solo, per naturale predisposizione hanno nella propria ragione d'essere l'attitudine a elaborare, condividere e trasmettere cultura, anche a fini, in senso ampio, politici. Proprio per questo, quindi, appare necessario ridefinire il ruolo di questi istituti, e comprendere quali siano i modi e le effettive possibilità di incidere attivamente nella società, stabilendo allo stesso tempo le sinergie da attivare e gli obiettivi comuni da perseguire per instaurare un dialogo proficuo con le Istituzioni e le altre Fondazioni, prime fra tutte quelle di origine bancaria.

Gli "addetti ai lavori", che hanno partecipato al convegno (oltre agli organizzatori, la Fondazione Basso, la Fondazione Istituto Gramsci e la Fondazione Einaudi) hanno dato vita ad un dibattito interessante che ha mostrato la possibilità concreta di condividere nuove strategie operative. Palpabile è stata proprio la volontà comune di individuare un canale di collegamento e trovare uno spazio aperto e produttivo per la discussione, che senza sottacersi le rispettive differenze - di origine, percorso, terreno di applicazione - valorizzi, piuttosto, gli obiettivi condivisibili. Infatti: come rilanciare il ruolo delle Fondazioni nel nostro Paese, se non potenziando la collaborazione fra le associazioni? Questa, è stata una delle tesi-cardine

emerse dal dibattito, e condivisa da tutti gli interlocutori.

Nel nostro Paese bisogna rafforzare il capitale civile, che vede nella matrice culturale - ampiamente trascurata, ma costitutiva dell'*ethos* pubblico - il punto nodale su cui far leva per incentivare il progresso globalmente inteso (Stefano Zamagni). Le Fondazioni culturali, attraverso un approccio pragmatico, devono assumersi il compito di colmare tale lacuna, perché altri luoghi storicamente deputati a far ciò, oggi sembrano inadeguati. Molte Fondazioni hanno costruito un tessuto di recupero delle culture politiche di questo Paese - anche attraverso la tutela e la salvaguardia degli archivi ai fini della conservazione della testimonianza storica (Giuseppe Parlato) - e, quindi, possono porsi come interlocutrici autorevoli per proporre ed elaborare spunti per i nuovi partiti politici, all'insegna di quella tutela dei valori di cui si sente il bisogno. Ma per far "crescere" le fondazioni politiche e gli istituti culturali è necessario anche procedere con metodologia europea, cioè con cooperazioni rafforzate, per omogeneità oggettiva di rapporto con la storia del Paese (Giuseppe Vacca); ciò aiuterebbe a realizzare progetti specifici, ma condivisi, che abbiano maggiore ricaduta sia nella produzione culturale, sia nella capacità di acquisire una più ampia

audience in ambito sociale. L'Italia è ormai lontana da quegli anni in cui l'*ethos* pubblico era, per dir così, il risultato dell'incrocio, della competizione delle tre grandi agenzie culturali: impresa, politica e chiesa (Giacomo Marramao). Da segnalare il fatto che sulla tesi di una profonda "deculturizzazione della politica" si sia individuata una convergenza tutt'altro che estrinseca con chi interpretava il punto di vista delle Fondazioni bancarie (Marco Cammelli). L'analisi opportunamente realistica di difficoltà per molti versi simmetriche rispetto a quelle delle Fondazioni culturali non si è tradotta in una dichiarazione di resa al pessimismo; al contrario è emersa con chiarezza non solo l'esigenza condivisa, ma anche la convinzione della praticabilità di un dialogo non più tra sordi, che ponga le basi per impostare in modo diverso il rapporto tra cultura, territorio e sistemi locali.

Per concludere, al di là della diversità delle proposte avanzate, il convegno - toccando temi complessi e molto ambiziosi - ha esplicitato con forza e con voce unanime l'obiettivo che accomuna tutte le fondazioni: elaborare forme culturali condivise, capaci di innestarsi sul terreno sociale costituito dalle nuove sfide che scaturiscono dalla rivoluzione tecnico-scientifica e dalla globalizzazione. Nel tentativo di colmare quelle pericolose lacune lasciate cadere nell'oblio da una società incline ad enfatizzare modelli di progresso politici ed economici, che rischiano la dimenticanza del valore del "fare cultura". Tra la ricerca scientifica vera e propria, che procede secondo le proprie finalità e logiche interne, e tra una politica sempre più asfittica perché ridotta a tecnica del consenso e gestione dell'immediato, non solo esiste lo spazio per laboratori di idee quali istituti e fondazioni; di più: le loro credenziali appaiono attualmente quanto mai idonee ad offrire un contributo determinante al bisogno di cultura che lo spazio pubblico avverte in modo pressante. ■

*Segretario generale
della Fondazione Nova Spes

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna Polo Lama Sud: “Spazi per crescere” di qualità

di Erika Fabbri*

Lo scorso 11 ottobre è stato inaugurato il nuovo polo per l'infanzia “Lama sud” interamente finanziato dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Ravenna e del Monte di Bologna e Ravenna.

A sud del canale Lama, su una superficie di ventiduemila metri quadri, sorge il polo per l'infanzia Lama Sud. La struttura, cui si accede da via Vitruvio, nuova strada di collegamento fra via Le Corbusier e la rotonda di via Marconi, ospita un nido d'infanzia in grado di accogliere 60 bambini (quattro sezioni) e una scuola dell'infanzia per 168 bambini (sei sezioni). L'opera è costata 6 milioni e 350mila euro ed è stata finanziata con il contributo fondamentale e paritario della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna su progetto dello studio Giancarlo De Carlo e Associati, vincitore di un concorso a valenza europea bandito nel 2003 con l'obiettivo di dare alla città una struttura di alta qualità architettonica e didattica. I lavori sono stati eseguiti dalla cooperativa Iter di Lugo su commissione del Consorzio provinciale delle cooperative di produzione e lavoro, vincitore della gara d'appalto, e sono stati realizzati nei tempi previsti. Con questo rilevante



intervento viene, ancora una volta, evidenziata l'importanza che le Fondazioni di origine bancaria hanno nel promuovere e sostenere concretamente lo sviluppo sociale, economico e culturale del territorio cui fanno riferimento. Anche il Sindaco Matteucci ha affermato di essere molto orgoglioso di questo nuovo spazio per l'infanzia, sottolineando il grande valore della scelta delle due Fondazioni di contribuire in maniera decisiva ad un progetto così lungimirante. È un segno importante di una collaborazione positiva tra il Comune, la città e le due Fondazioni bancarie. Per i nostri bambini si è voluto un luogo moderno, al passo con le migliori esperienze europee, un luogo

all'avanguardia per quanto riguarda le forme, i colori, i materiali, l'illuminazione, la suddivisione degli spazi, il ruolo del verde e la concezione del risparmio energetico.

La comunità amica dei bambini e delle bambine ha concretizzato nel lavoro dei progettisti e delle pedagogiste un risultato che rimarrà nel tempo, confermando l'Emilia Romagna e Ravenna in prima linea per quanto riguarda l'educazione e i servizi per l'infanzia. Innovazione, creatività, incontro tra discipline: questa la ricetta che ha portato fino alla realizzazione dell'intero complesso Polo Lama Sud, struttura paradigma per la pubblica amministrazione.

L'EDIFICIO

“Il carattere dell'edificio, la semplicità dei materiali impiegati, l'armoniosità del sistema di copertura consentono di immaginare un coerente ed efficace inserimento nel contesto. Gli interni descrivono spazi adeguati allo svolgimento delle attività con l'attenzione e la flessibilità d'uso necessarie alla cura dell'infanzia”.

La principale novità che chi si confronta con il nuovo edificio percepisce è la copertura, che non ha precedenti. È come una grande tenda che si eleva con andamento sinuoso dal suolo con poca altezza seguendo le variazioni dello spazio che copre per adattarsi alla diversità dell'uso



Il taglio del nastro durante l'inaugurazione del Polo.

che ne viene fatto.

Il nido è stato organizzato in modo da formare un ambiente il più possibile favorevole al soggiorno e all'apprendimento. La grande sala centrale costituisce il centro dell'edificio verso il quale si affacciano le sezioni, gli atelier, piccoli giardini conclusi, punto focale dell'organismo, che danno luce ai locali che vi si affacciano, consentono la visione simultanea delle attività che si svolgono nel nido, diventano luoghi di gioco all'aperto protetti dai rigori del clima. L'ingresso della scuola dell'infanzia è di fronte a quello del nido. Nessuna sezione ha conformazione fissa, ma c'è la possibilità di variare gli spazi destinati agli atelier e alle sale comuni. Il polo è poi caratterizzato da grandi vetrate quasi continue affacciate su un ettaro di verde. È inoltre dotato di una cucina, servizi, un centro di documentazione e uno spazio giochi al servizio dei bambini accompagnati nelle loro attività dai genitori. I tetti sono fotovoltaici. Il tutto è stato pensato - in stretta collaborazione con un gruppo di lavoro del Comune, formato da tecnici e da pedagogiste - assumendo il bambino come riferimento, cioè considerando lo spazio architettonico come componente essenziale per la formazione e le attività didattiche, e quindi prevedendo, tra l'altro, l'utilizzo di materiali e di linguaggi presenti nel contesto ravennate e uno spazio esterno complementare con quello interno.

GLI ARREDI

Nel lungo corridoio della scuola dell'infanzia, ad esempio, si susseguono specchi deformanti di varie dimensioni e curvature, in modo da

trasformare anche questo spazio in una occasione di gioco e di esperienza. Nella cosiddetta "piazza del Nido" l'altezza della copertura è interrotta da elementi mobili composti da leggeri diaframmi di tela colorata che limitano porzioni più commisurate alla percezione dei bambini. Sono appesi al soffitto e possono esse-

verde. La struttura è infatti circondata da ampi giardini in cui trovano spazio diverse aree giochi per i bambini. Nel giardino dei più piccoli ("La scoperta della natura") c'è un'isola di pavimentazioni in gomma colorata su cui installare giochi, tra cui anche "La vasca di sabbia" e "Il cerchio magico", realizzato con sezioni di tron-

chi di diverse misure disposti a semicerchio e colorati di blu tuareg. La realizzazione dei giochi prevede anche l'impiego delle piante stesse: è il caso del "Capanno" e della "Galleria di salice". In altri casi si tratta di piccole strutture di legno come la "Casa sull'albero", ovvero una piccola piattaforma rialzata costruita intorno ad un albero, raggiungibile con una scala a pioli e coperta di rampicanti.

Pensati per i bambini più grandi della scuola dell'infanzia sono "Il cantiere", dove i piccoli possono realizzare muri e piccole costruzioni con mattoni, assi di legno e teli e, quasi adiacente, "La piantonata, la compostiera e gli orti", semplici manufatti costruiti con assi di pino svedese dove si possono coltivare ortaggi e fiori. C'è anche "Il laghetto in sicurezza", ai cui bordi saranno piantate ninfee

e papiri. A circa dieci centimetri dalla superficie sono stati messi in opera dei piatti di acciaio inox su cui si appoggia una rete elettrosaldata dello stesso materiale, che manterrà lo stagno sempre sicuro per i giochi dei bambini. Tutti i giochi e le diverse parti del giardino sono legati tra loro da una serie di pavimentazioni costituite da lastre di pietra di Luserna posate su malta di cemento a costituire dei "Passi persi". ■

La costruzione del Polo Scolastico Lama Sud a Ravenna rappresenta per la città un obiettivo davvero centrato rispetto al quale si sono misurate le due Fondazioni - Cassa di Risparmio di Ravenna e Fondazione del Monte - per la prima volta unite a promuovere in piena autonomia un progetto proprio. Un importante elemento di innovazione, questo, rappresentato appunto dal ruolo delle Fondazioni che, nel caso del Polo Lama Sud, sono uscite dalla consueta funzione di Enti erogatori per assumere la veste di ideatori e promotori in prima persona del progetto, iniziato e seguito in tutte le sue fasi fino alla consegna finale al Comune di Ravenna. Il tutto in piena collaborazione - altro aspetto da non sottovalutare, perché originale ed insolito nella pur breve storia delle Fondazioni italiane - attraverso una partecipazione che, nel caso specifico, ha coniugato la volontà e la capacità di entrambe le Fondazioni di rispondere di comune accordo ad un bisogno reale espresso dalla comunità. Il biennio che ha visto impegnati gli addetti ai lavori, dalla progettazione alla realizzazione del Polo, si è tradotto in un risultato ammirevole, anche sotto il profilo estetico. Ciò che si è voluto perseguire infatti è stata la creazione non solo di una struttura socialmente utile e sostenibile, ma anche di un luogo esteticamente valido e riconoscibile. Si è trattato dunque di un intervento di riqualificazione urbana allineandolo alle esperienze europee - soprattutto al modello anglosassone - dove le periferie sono vissute non come appendici, ma come spazi la cui somma costituisce la città contemporanea. Il che presuppone il passaggio dal concetto di *centro della città* a quello di *città dei centri*, con di interventi soprattutto sulle nuove identità urbane da affiancare al centro storico. La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e la Fondazione del Monte in accordo con il Comune di Ravenna hanno scelto dunque, nel caso del Polo Lama Sud, di investire sulla periferia, attraverso un'opera socialmente necessaria ma anche attraverso un "oggetto estetico-architettonico" in grado di migliorare il paesaggio urbano e, pertanto, la qualità della vita che vi si svolge.

Lanfranco Gualtieri
Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Ravenna

Marco Cammelli
Presidente della Fondazione
del Monte di Bologna e Ravenna

re manovrati attraverso cavi e carrucole che consentono di alzarli e abbassarli o, se necessario, di rimuoverli per liberare la grande stanza. Per il resto le scelte sono state improntate a criteri di qualità e robustezza dei materiali, semplicità e qualità del disegno, flessibilità. Si è scelto di mantenere la coerenza di materiali già utilizzati per la costruzione dell'edificio tra cui, in primo luogo, il legno.

I GIARDINI E I GIOCHI

Grande attenzione è stata dedicata al

*Ufficio Stampa della Fondazione
Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna Per la solidarietà internazionale

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione Carisbo

Venerdì 14 Novembre la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha ospitato presso la sede di Casa Saraceni un incontro sulle attività, i programmi e i prossimi obiettivi della *Fondazione Nord-Sud per la Solidarietà Internazionale*, ricevendo, nella persona del presidente Fabio Roversi-Monaco, l'attestato di "Membro Patrocinante" per la importante partecipazione da sempre offerta. La *Fondazione Nord-Sud*, nata nel 1997 e presiedu-



Guatemala. Donne che tessono.

ta dal sen. Giovanni Bersani già socio, consigliere e vicepresidente della Fondazione Carisbo, persegue finalità umanitarie a favore delle popolazioni dei Paesi in Via di Sviluppo godendo di un fondo patrimoniale, inizialmente pari a 510 milioni di lire, che ha raggiunto € 1.750.000 al 31 ottobre 2008, con prospettiva di pervenire a circa € 2.000.000 entro il 31 dicembre 2010. Il patrimonio, alimentato da concorsi finanziari provenienti da privati, società industriali e commerciali, associazioni, consorzi, cooperative banche, fondazioni, istituzioni, enti pubblici e società private, ha consentito di realizzare vari progetti in 7 Paesi africani

(Tanzania, Kenya, Etiopia, Sudan, Marocco, Eritrea e Congo), 4 Paesi in America Latina (Guatemala, Argentina, Ecuador e Brasile), 4 Paesi nei Balcani (Albania, Bosnia Herzegovina, Serbia, Moldavia) e 4 Paesi in Medio Oriente (Libano, Armenia, Israele, Palestina). La *Fondazione Nord-Sud*, cui la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha destinato € 500.000 nel corso del 2008, sostiene con contributi finanziari i progetti di associazioni riconosciute, con particolare attenzione a quelli promossi dal CEFA, cura interventi di emergenza in caso di calamità o situazioni conflittuali, promuove organismi del Sud del pianeta con specifiche finalità sociali, finanzia strutture e servizi nei Paesi in Via di Sviluppo, realizza studi e convegni sui temi della solidarietà e della cooperazione internazionale gestendo services specifici (credito cooperativo, aiuto alle donne che hanno subito violenza, moni-



La Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna riceve l'attestato di "Membro Patrocinante" nella persona del presidente Fabio Roversi-Monaco.

toraggio quotidiano delle situazioni conflittuali più gravi) e cura azioni di solidarietà e informazione in Emilia-Romagna circa i problemi dell'immigrazione.

Realizza le proprie finalità nel tempo, operando attraverso generazioni, con un costo di gestione di poco superiore all'1% grazie a interventi professionali, servizi, contabilità e amministrazione coperti da prestazioni volontarie di enti e persone.



La Tanzania ospita un progetto sostenuto dalla Fondazione Nord-Sud.

INTERVISTA AL SENATORE GIOVANNI BERSANI

Presidente della Fondazione Nord-Sud per la Solidarietà Internazionale, già socio, consigliere e vicepresidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

Come si rapportano le Fondazioni bancarie ai Paesi in Via di Sviluppo?

Molte Fondazioni hanno in bilancio cifre importanti in questo settore, alcune hanno creato uffici ad hoc al loro interno, altre finanziano programmi o progetti comuni. Una forma particolare di attenzione è l'adesione all'European Foundation Centre, cui si affiancano altre forme di collaborazione tra fondazioni.

Il caso di Bologna?

Bologna ha per così dire "sbloccato" la situazione sul piano nazionale in termini di solidarietà internazionale: nel corso della mia vicepresidenza la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha inserito nello Statuto la possibilità di operare in campo internazionale, facendo da capofila all'adeguamento di tutte le fondazioni italiane.

Un passo avanti per il quale si è reso necessario un confronto con il Ministero la cui direttiva circoscriveva l'interesse delle fondazioni ai problemi del territorio; personalmente ho sempre creduto che le fondazioni non fossero isole e non potessero disinteressarsi del resto del mondo.

Qualifica Bologna anche la legge del 1971 di riforma di tutta la cooperazione internazionale, che ha riconosciuto e disciplinato le associazioni rivolte al terzo mondo, nata appunto nella città.

Nel 2008 la Fondazione Carisbo ha contribuito con € 500.000 e potrà essere presente con un proprio membro nel nostro consiglio di amministrazione.

In quale prospettiva erogare per il Sud del mondo?

Promuovendo l'autonomia di ogni Paese nel proprio sviluppo economico e sociale.

L'aiuto, dato per se stesso, rischia di ribadire la dipendenza.

Lo sviluppo autonomo libera invece dal condizionamento. Questa è la filosofia della *Fondazione Nord-Sud*.

Quale coordinamento fra enti e istituzioni?

L'aiuto internazionale è di proporzioni enorme, un'associazione di semplice volontariato non può affrontarne da se stessa la complessità. La Comunità Europea non può inoltre operare gestendo tutto in autonomia: quando si tratta di coinvolgere la gente nel proprio sviluppo, solo le organizzazioni non governative riescono a svolgere un'azione efficace. L'aiuto pubblico, pur necessario e fondamentale, ha un indice di precarietà ed è limitato nel tempo: negli ultimi anni questo è diminuito del 70% e, ovviamente, cambia da finanziaria a finanziaria. I programmi richiedono una loro continuità e coerenza, le Fondazioni in questo senso possono fare molto.



Agricoltori in Tanzania.

Come opera la Fondazione Nord-Sud?

Finanzia progetti con il rendimento del denaro che possiede, non spende il patrimonio che è intangibile. Ha un fondo di riserva speciale per reintegrare le perdite dovute a fatti monetari e quanto più il fondo patrimoniale cresce, tanto più crescono le disponibilità per i programmi di sviluppo. La nostra attività non si limita tuttavia a questo: promuoviamo una

serie di iniziative di sviluppo attraverso una rete molto ampia di contatti che ci portano a dialogare con i leader di tutto il mondo. Abbiamo rapporti con le grandi agenzie mondiali e abbiamo ad esempio contribuito allo scioglimento di alcuni conflitti inter africani.

Il prossimo traguardo?

Il raggiungimento di 5 milioni di euro entro 4-5 anni: potrebbe assicurare il finanziamento ogni anno di un numero significativo di progetti importanti e, al contempo, contare su un aumento programmato del fondo patrimoniale. Punteremo molto anche sulla promozione del credito cooperativo, sull'aiuto alle donne che hanno subito violenza, e sul monitoraggio quotidiano delle situazioni conflittuali più gravi. ■

Fondazione TERCAS

Il progetto lirico “Fondazioni all’opera” La Cenerentola di Rossini per l’edizione 2008

a cura dell’Ufficio Stampa della Fondazione

L Il Progetto Lirico *Fondazioni all’Opera* costituisce un ampliamento ed arricchimento di una iniziativa culturale intrapresa dalla Fondazione Tercas che, a partire dal 1998, inizia la produzione di Opere Liriche con il coinvolgimento di Enti Locali, di istituzioni musicali, artisti e tecnici abruzzesi.

A partire dall’allestimento della Stagione Lirica 2005, infatti, le Fondazioni di Chieti, Fermo e Pescaraabruzzo decidono di entrare anch’esse nella produzione di questo incomparabile spettacolo di genialità italiana avviando un circuito che ha portato l’Opera, ai migliori livelli, in cinque centri importanti del-

l’Abruzzo e delle Marche.

Sotto la direzione artistica di Francesco Sanvitale vengono quindi allestite e rappresentate, con grande successo di pubblico e di critica, nei Teatri di Teramo, Pescara, Fermo ed Ortona quattro Opere tra le più popolari ed apprezzate dagli appassionati di musica lirica: Rigoletto nel 2005, Trovatore nel 2006, La Traviata nel 2007.

Per la quarta edizione si è deciso di allestire quell’affascinante dramma giocoso che è la “La Cenerentola” di Rossini affidandone la regia ad una grande personalità dello spettacolo italiano di livello internazionale, Massimo Ranieri, al quale la

Direzione Artistica ha chiesto di evidenziare lo spirito napoletano della favola che non fu originariamente di Perrault, dei fratelli Grimm o di Walt Disney, ma dello scrittore ed uomo politico napoletano Gianbattista Basile, che nel suo *Lo cunto de li cunti* scrisse in dialetto e pubblicò molte fiabe d’origine popolare come *Il gatto con gli stivali*, *L’amore delle tre melarance* e *Cenerentola* appunto, “saccheggiata” nei secoli per ogni tipo d’uso artistico: da quello letterario, all’opera, al vaudeville, al balletto, ai cartoni animati.

L’opera buffa è stata rappresentata con grande successo di pubblico e di

critica a Teramo il 16 novembre, ad Atri il 16 ottobre, a Pescara il 3 dicembre, a Fermo il 6 e 7 dicembre, a Chieti l’11 dicembre ed a Ortona il 14 dicembre.

La realizzazione dei costumi è stata affidata a Giovanni Ciacci, le scene a Marco Calzavara, la coreografia a Giorgio De Bortoli.

Per il direttore e gli interpreti è stata seguita la fortunata formula, ben sperimentata negli anni precedenti, della ricerca di un perfetto equilibrio tra personalità di rilievo nazionale ed internazionale e forze locali.

Il cast, infatti, è stato formato da giovani artisti di grande talento e già in carriera con alcuni importanti debutti. Così come il



Da sinistra Annamaria Merlini segretario generale Fondazione Tercas, Mario Nuzzo Presidente Fondazione Tercas, Massimo Ranieri e Francesco Sanvitale, direttore artistico.

giovane direttore d'orchestra teramano Massimiliano Caporale, che si è alternato in alcune recite a dicembre con il direttore Marco Moresco; entrambi hanno retto orchestra e palcoscenico con puntuale perizia e riuscite intuizioni coloristiche ed espressive.

Particolare cura è stata riservata all'individuazione degli interpreti, che sono stati scelti - in massima parte - tra i più promettenti artisti formati dalle istituzioni musicali regionali, e tra alcuni giovani ma ampiamente affermati artisti italiani.

Nella formazione dell'orchestra è stato altresì confermato il consueto criterio di reclutamento, per la quasi totalità dei componenti, tra professionisti abruzzesi, e teramani in particolare, accanto a qualificati strumentisti di livello nazionale.

Il coro - è stato diretto con la solita bravura dal teramano Paolo Specca - come nei passati allestimenti è costituito con migliori diplomati e diplomandi dei Conservatori abruzzesi e



Una scena dell'opera "La Cenerentola".

marchigiani, selezionati con apposita audizione: requisito, questo della

qualità, che ha determinato l'eccellenza delle prove finora date da questa compagine.

Ad essi si sono aggiunti, per tutte le componenti di back stage, le consuete maestranze e professionalità locali già abbondantemente collaudate in passato con profi sua sinergia.

Il settore tecnico in particolare, impegnato in allestimenti via via più complessi, ha dimostrato negli anni di essere sempre più valido ed autonomo.

Fondazioni all'Opera costituisce un esempio tipico di interazione sinergica che caratterizza l'agire delle Fondazioni che danno così attuazione a quei principi che informano il loro peculiare modo di operare teso a sviluppare i processi di cooperazione - soprattutto con gli Enti Locali - e a creare reti che vedono coinvolte risorse del territorio tutelando l'identità culturale quale presupposto fondamentale per lo sviluppo civile ed economico di ogni comunità. ■



Gli attori dell'opera "La Cenerentola" di Gioacchino Rossini. Al centro il regista Massimo Ranieri.

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

I dipinti romani di Maceo ed i manifesti tra le due guerre in mostra ai Musei San Domenico

a cura dell'Area Relazioni ed Eventi della Fondazione

Dopo i grandi eventi dedicati ai maggiori protagonisti della storia dell'arte in ambito forlivese tra Rinascimento, Barocco e Risorgimento (ovvero a Marco Palmeggiano e Guido Cagnacci e Silvestro Lega) ed in attesa della grande mostra su Canova, ovvero su "l'ideale classico tra scultura e pittura", che inaugurerà il 25 gennaio 2009, la Fondazione ha allestito nel complesso museale di San Domenico una prima duplice ricognizione nell'arte del primo Novecento.

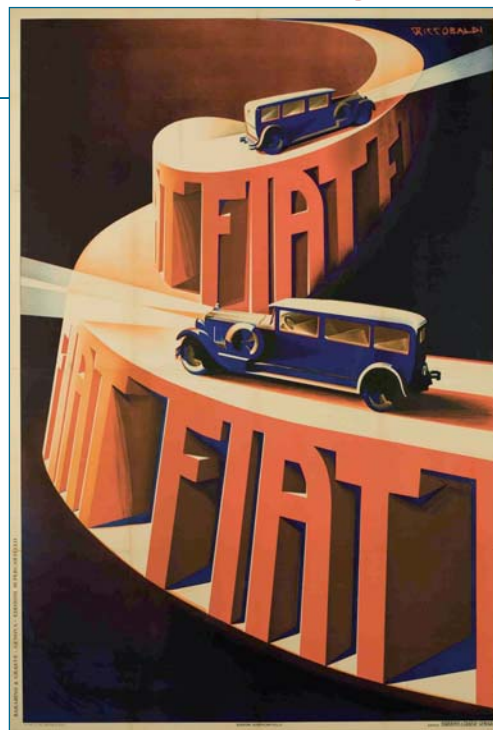
Fino al 30 novembre le celle del piano terra e le grandi sale del piano nobile hanno ospitato, infatti, due diverse mostre che da angoli prospettici per tanta parte opposti hanno offerto un originale e correlata chiave di lettura dei movimenti artistici tra le due guerre mondiali. La mostra *Maceo. Anni romani. 1934-1943* è stata dedicata per l'appunto agli anni trascorsi nella capitale dal grande artista forlivese in qualità di disegnatore e pittore nel reparto trucchi cinematografici di all'Istituto Nazionale Luce ed alla successiva esperienza come foto-reporter di guerra.

Il corpus maggiore delle opere pittoriche realizzate in quel periodo è ri-

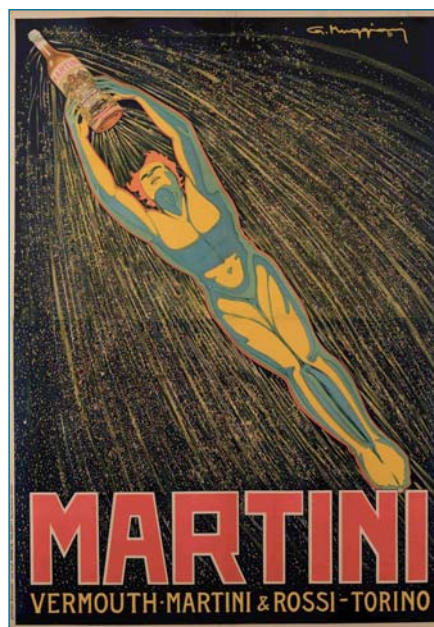
emerso nei circuiti artistici ed antiquari due anni fa ed è stato acquistato in gran parte della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, che lo ha presentato al pubblico per la prima volta, mettendolo a confronto con una attenta selezione di opere dello stesso periodo di altri protagonisti della pittura romana: da Monachesi a Surdi, da Ghiglia a Calandi, da Rivaroli a Cespa. Oltre a documentare la sua partecipazione a numerose esposizioni romane del tutto dimenticate, la mostra ha rivelato come la pittura di Maceo, di impronta figurativa, assuma nelle opere di questo decennio una straordinaria forza lirica ed una capacità evocativa che risente, nella originalità dell'espressione pittorica, della sua quotidiana pratica con la ricerca fotografica e cinematografica.

Maceo non disdegnò neppure, nella sua esperienza artistica, cimentandosi con la novità espressiva indotta dal nascente "consumismo": la grafica pubblicitaria.

Nelle sale della grande biblioteca al piano nobile del San Domenico ha ospitato per questo visitabile la mostra *L'arte della pubblicità. Il manifesto italiano e le avanguardie. 1920-1940*, che ha ripartito in cinque grandi sezioni più di cento manifesti del Massimo & Sonia Cirulli Archive. Si partiva da "Richiami classici e nuovi modelli, la donna e l'uomo moderni" (con opere di Cambellotti, Cappiello, Dudovich) per passare alla "meccanizzazione e il gioco della figura umana" (con manifesti di Boccasile, Depero, Seneca, e Atla). Spazio quindi ai temi della "Velocità" (con manifesti sulle gradi imprese automobilistiche e aeronautiche) e del "Volo" (con modellini originali di aereo, un arazzo di Balla e manifesti di Di Lazzaro Martinati), per chiudere con la sezione riservata alla



"Astrazione della forma" (con opere di Bertelli, Chelini, Carboni, Sironi, Depero, e Balla). Anche se il soggetto principale dell'esposizione è stato rappresentato dai manifesti, la mostra ha approfondito altri ambiti e temi della comunicazione proponendo opere di scultura e pittura, bozzetti originali che avevano per oggetto lo stesso tema, vale a dire il "lancio" della celebrazione patria. ■



Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto

Umberto Prencipe, i paesaggi dell'anima

di Maria Maresca

La Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto ha inaugurato un nuovo complesso architettonico polifunzionale in occasione della mostra dedicata ad Umberto Prencipe, un grande pittore ed incisore degli inizi del Novecento molto legato alla città di Orvieto.

Unico per originalità strutturale e per tecnologie d'avanguardia il nuovo complesso polifunzionale della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto completa e qualifica Palazzo Coelli, storica sede della Fondazione, con l'intento di inserirsi organicamente nel tessuto cittadino per migliorare la tradizionale ricettività orvietana: lo spazio è una realtà poliedrica che fonde storia, arte e cultura in un perfetto mix di stile, design ed innovazione. La mostra, intitolata 'Umberto Prencipe. Paesaggi dell'anima', era visitabile gratuitamente dal 18 ottobre fino all'11 gennaio 2009, il percorso espositivo ricostruiva l'esperienza formativa di Umberto Prencipe, legato ad Orvieto da un rapporto strettissimo e privilegiato. Oli, incisioni e disegni disposti secondo un allestimento cronologico consentivano al visitatore di approfondire la conoscenza della vita creativa dell'artista attraverso una collezione donata all'Ente orvietano dalla figlia dell'artista e comprendente ben 79 opere.

Come ha affermato il Presidente della Fondazione, Torquato Terracina, "la Fondazione ha, quindi, ritenuto opportuno celebrare questa importante donazione ricevuta organizzando una mostra-evento in concomitanza con l'inaugurazione della nuova sala convegni che arricchisce e completa la sede della Fondazione di Palazzo Coelli. Alla fine della mostra la Fondazione consentiva in

ogni caso al pubblico che ne avrebbe fatto richiesta di visitare la collezione Prencipe esposta in via permanente nell'ambito del palazzo".

Umberto Prencipe (Napoli 1879 - Roma 1962) insegnò alle Accademie di Lucca, di Roma e di Napoli, presente alle principali rassegne nazionali e internazionali venne premiato in più occasioni. L'artista - nello scenario d'inizio Novecento - si colloca tra gli artisti che, maturati in linea con le esperienze europee, operano un mutamento di rotta nei confronti della pittura verista per un aggiornamento in chiave simbolista dei linguaggi artistici. Un'operazione che sviluppandosi in stretta sintonia con gli indirizzi della letteratura del tempo, in particolare con quella franco-belga, assume connotati del tutto originali, dal timbro marcatamente crepuscolare. Fondamentale il ruolo svolto dalla città di Orvieto, dove Prencipe soggiorna per lunghi periodi a partire dal 1905. Identificata dall'artista con la *Bruges* descritta da



La nube (Tramonto umbro), 1916, Milano, Civiche raccolte d'arte.

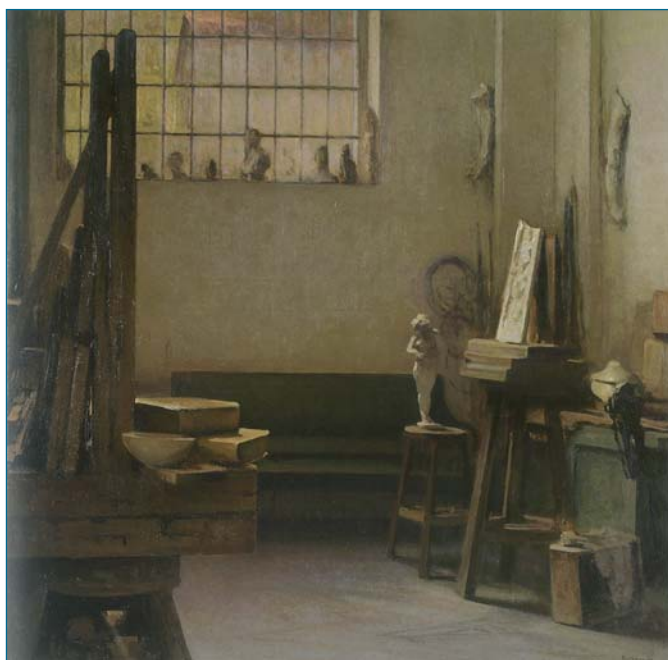
George Rodenbach in suo romanzo, vissuta attraverso le descrizioni letterarie di Gabriele D'Annunzio, Orvieto 'Città del silenzio' diventa il medium privilegiato per elaborare un'iconografia del paesaggio cittadino come forma simbolica di una personale condizione esistenziale. Con le sue vedute vuote e silenziose, immerse nella nebbia, nella notte o nel crepuscolo, trasfigurate spesso in termini irreali, Prencipe si mostra in questo modo vicino agli artisti centrali della pittura simbolista europea come Fernand Khnopff e Vilhelm Hammershoi.

Umberto Prencipe dal 1937 è stato anche membro dell'Accademia di San Luca e della Pontificia Accademia dei Virtuosi del Pantheon. Nel 1957 il Ministero della Pubblica Istruzione gli ha conferito la medaglia d'oro per i Benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Ha tenuto numerose mostre personali, tra cui, nel 1950, un'importante antologia della sua produzione grafica alla Calcografia nazionale.

La Galleria nazionale d'Arte Moderna, il Museo di Roma, la Galleria Comuna-



Le mie figlie, 1920, Roma, Collezione Prencipe.



Lo studio dell'amico, 1954, Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

le d'Arte Moderna di Roma e l'Istituto Nazionale per la Grafica conservano ricchi nuclei della sua produzione. Altre opere sono presenti alle Civiche Raccolte d'arte di Milano, al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi, al Civico Museo Revoltella di Trieste, alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Latina. L'esposizione di Palazzo Coelli, prodotta dalla *Orvieto Arte Cultura Sviluppo srl*, Società strumentale della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, è stata curata dalla dottoressa Sabrina Spinazzè che ha ricostruito sapientemente il percorso formativo e pittorico di Precipe, offrendo così l'opportunità di conoscere l'intero arco dell'attività dell'artista permettendo, contemporaneamente, di comprendere non solo gli snodi fondamentali dell'arte simbolista del XX secolo, ma anche l'universo personale dell'artista. Nelle due nuove gallerie di Palazzo Coelli il pubblico ha potuto ricostruire, con ammirevole incrocio di puntualità scientifica e di ricchezza e varietà espositiva, le fasi salienti della sua arte cogliendone l'e-

sviluppo e lo sviluppo nel personalissimo rapporto che l'artista ebbe con Orvieto, città in cui soggiornò per lunghi periodi e che divenne motivo di predilezione nel suo repertorio.

La mostra si apriva con 'La chiesa di San Giovenale' dipinta nel 1904 secondo i canoni veristi ma già emblema e segno degli orientamenti futuri della sua pittura. I lavori del primo quindicennio del secolo

riflettono la stagione simbolista testimoniando la vicinanza di Precipe a quanto, partendo dalla medesima matrice letteraria nordica, dipingevano negli stessi anni artisti centrali della pittura europea. Numerosi erano i dipinti degli anni Venti e Trenta eseguiti per lo più ad Orvieto, 'Città del silenzio', ma non solo. Si segnalano gli studi per 'Sole d'inverno', quadro con cui nel 1927 vinse il Premio per il paesaggio alla mostra concorso dell'Associazione nazionale degli artisti di Firenze, la serie dei profili di orizzonte, in cui l'artista



Campagna procidiana, 1927, Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto.

accentua in senso astrattizzante l'elemento lirico ed emozionale, i vuoti interni del convento di Sant'Anna, dove Precipe aveva lo studio, straordinari per la loro pregnanza evocativa, ancora memore delle atmosfere simboliste d'inizio secolo.

Numerosi erano anche i paesaggi eseguiti a Procida, a Sorrento, a Ischia - dove si reca in vacanza - e a Napoli, dove insegna incisione alla locale Accademia di belle arti. È evidente in questa fase una strutturazione tonale del colore più geometrica e calibrata, un'architettura dell'immagine più ferma e contemplata, costruita con larghi tratti di materia corposa. E se alcune produzioni segnalano l'influenza di Giacinto Gigante, soprattutto nelle sottili suggestioni luministiche e atmosferiche, le incisioni 'La caserma degli svizzeri' e 'L'albergo di Posta' datate anni Trenta registrano una maggiore sintonia con la sobrietà novecentista e razionalista di molta grafica del periodo. La seconda galleria di Palazzo Coelli ospitava i dipinti romani degli anni Quaranta e Cinquanta in cui la iniziale solidità d'impianto viene progressivamente abbandonata per una maniera più libera e meno strutturata.

Il volume che accompagnava la mostra rappresenta la prima completa monografia dedicata all'artista. Scritto da Sabrina Spinazzè con una introduzione di Anna Maria Damigella, è frutto di un lungo lavoro di studio e ricerca condotto grazie alla collaborazione di Giovanna Precipe, figlia dell'artista. Nel volume viene ricostruito con puntualità scientifica e ricchezza iconografica l'intero cammino artistico di Umberto Precipe, dagli esordi fino agli anni Cinquanta del Novecento. Completano la monografia un'appendice con il regesto biografico e una selezione di scritti, quasi tutti inediti, conservati nell'Archivio Precipe. Concludono il volume il catalogo delle opere e la bibliografia ragionata. ■

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

La rubrica presenta alcune delle iniziative delle Fondazioni bancarie contenute nel database "Progetti" nell'area riservata alle associate del sito ACRI. Si tratta di interventi che per modalità innovativa e complessità di realizzazione o per la loro particolare tipologia appaiono di rilevante interesse.

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila



DENOMINAZIONE PROGETTO

DIAGNOSTICA PREVENTIVA TRAMITE TECNICA TERMOGRAFICA FINALIZZATA AL RESTAURO DEGLI EDIFICI RELIGIOSI

Descrizione Sintetica

Il progetto ha inteso esaminare una serie di edifici di culto della provincia dell'Aquila e attraverso la particolare tecnica di diagnostica ha realizzato una banca dati sullo stato delle strutture, fornendo informazioni utili agli operatori del restauro

Settore

Arte Attività e Beni Culturali

Durata

Progetto pluriennale

Importo

circa 30.000,00 euro/anno 2007-2008

Anno prima delibera

2007

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Privato (Arcidiocesi dell'Aquila)

Origine del Progetto

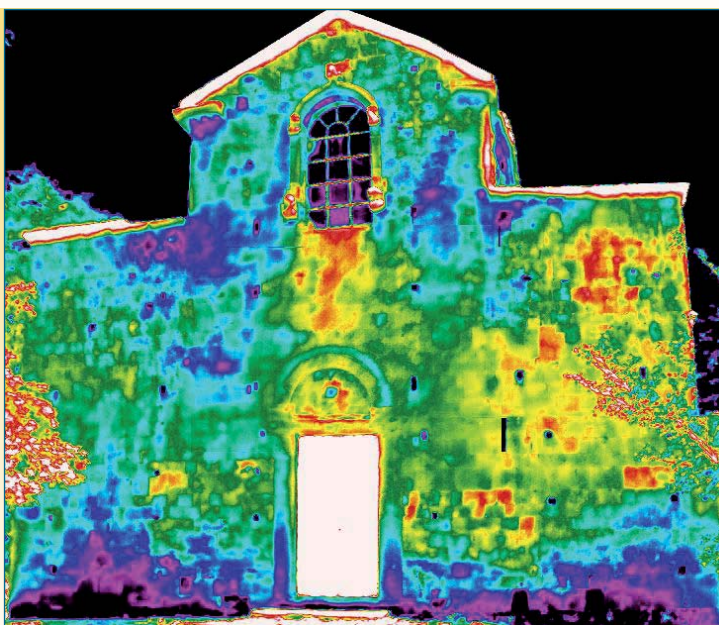
Domanda per progetti di terzi

Localizzazione

L'Aquila

GENESI DEL PROGETTO

Come è negli scopi istituzionali di questa fondazione il finanziamento a tale progetto rientra nella politica di sostegno alla valorizzazione e tutela del patrimonio culturale inteso come volano di sviluppo economico di un'area come quella dell'aquilano soggetta ad una profonda crisi industriale. Crisi che sta innescando processi di sviluppo diversi e alternativi a quelli finora sostenuti. In particolare questo progetto è teso alla realizzazione di una vera e propria banca dati sulla situazione di numerosi edifici di culto del territorio dell'aquilano a servizio di interventi futuri di restauro e recupero.



Santa Maria Assunta a Bominacodi Caporciano (immagine termografica).

DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO

Il progetto intende continuare il lavoro intrapreso negli anni precedenti, nell'ambito della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico della Provincia dell'Aquila, dove sono stati "diagnosticati" undici edifici religiosi, mentre su altri dodici si stanno eseguendo gli esami in questi mesi. Si tratta di monumenti importanti per la comunità il cui valore va ben oltre quello artistico che è comunque inestimabile.

Con questo lavoro sarà creata una banca dati sullo stato delle strutture religiose aquilane fornendo uno strumento indispensabile per futuri interventi di restauro. La realizzazione del progetto è stata affidata al Laboratorio L.A.S.E.R. della facoltà di ingegneria dell'Università dell'Aquila che sta realizzando tavole tematiche sullo stato igrometrico, quindi danni da umidità, delle strutture; sul flusso termico delle stesse; sulla disomogeneità del comportamento termico, zone di massima sollecitazione di dispersione e di accumulo termico; sulle zone di degrado legate a processi di natura chimico-fisica (erosioni e de coesioni); sui dissesti legati alle caratteristiche meccaniche della muratura: fessure, schiacciamenti, sganciamenti, distacchi, collassi strutturali ed infine, sugli elementi architettonici inglobati nelle murature, presenze di vuoti, rifacimenti e tamponature. Negli edifici in cui sono presenti affreschi di notevole rilevanza si procederà ad un'ulteriore indagine sullo stato di conservazione di tali affreschi. Il fine ultimo è la costituzione di un insieme di informazioni che consentano di operare confronti e sovrapposizioni in modo da pervenire alla costruzione di una mappa di correlazioni dai diversi dati che dia un quadro interpretativo di ogni struttura in esame e dei fenomeni su essa agenti con un notevole grado di plausibilità.

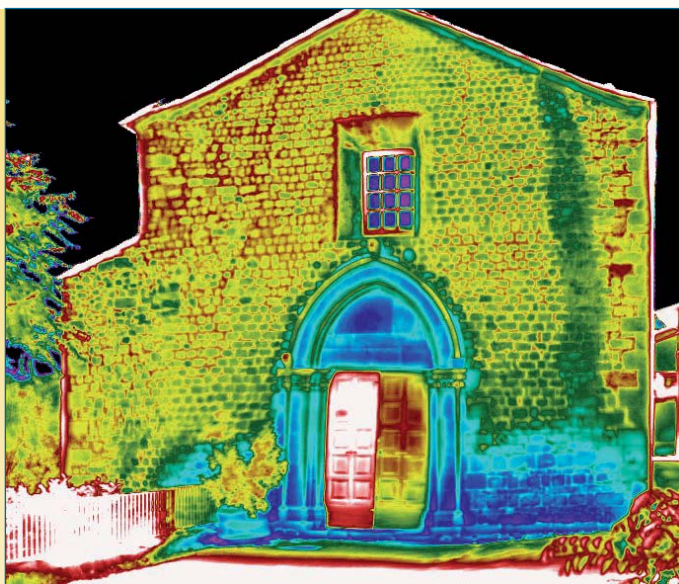
IMPATTO,
RISULTATI E
PROSPETTIVE
FUTURE

È al secondo anno di finanziamento. Il progetto "Diagnostica preventiva tramite tecnica termografica finalizzata al restauro e conservazione degli edifici religiosi e al risparmio energetico", finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila e dall'Arcivescovado, che ha poi affidato la realizzazione al Laboratorio Las.E.R. della facoltà di Ingegneria dell'Università dell'Aquila, ha permesso di mettere sotto esame un'altra serie di chiese: Santa Maria a Graiano, Santa Maria ad Cryptas, Santa Maria Assunta e Santa Maria Paganica.

Oltre ai normali rilievi riguardanti la presenza di umidità, individuazione di distacchi su affreschi, mosaici e intonaci, studio compositivo di strutture antiche, individuazione di strutture sepolte, alterazioni superficiali, rilevamento di strutture a rischio per fattori microclimatici, si sono riscontrate, nel corso della campagna di misure, anche anomalie strutturali che possono, a detta degli esperti, influire sulla stabilità dell'edificio. In particolare vengono segnalati all'attenzione degli addetti al restauro, possibili problemi strutturali nella chiesa di Santa Maria ad Cryptas di Fossa e notevole degrado nella chiesa di Santa Maria Assunta di Bominaco.

È comunque da segnalare che per la prima volta, nella nostra regione, in modo sistematico, è stata utilizzata la diagnostica preventiva su edifici religiosi oggetti di restauro, il che consente di procedere ad interventi mirati con notevole risparmio di tempo e di denaro.

La termografia è una tecnica diagnostica non distruttiva che, misurando la radiazione infrarossa emessa da un corpo, consente di determinarne la temperatura superficiale. La mappatura di tale temperatura è fondamentale per poter valutare lo stato di conservazione dei materiali stessi; infatti anomalie nelle distribuzioni denunciano problematiche in atto sull'edificio o sull'opera d'arte analizzata.



Santa Maria ad Cryptas a Fossa (immagine termografica).

Fondazione CRUP

Un'allegoria di Placido Costanzi

di Giuseppe Bergamini*

Dal curatore della mostra "Testimonianze d'arte in Friuli. Capolavori della Fondazione", di cui abbiamo pubblicato nello scorso numero di "Fondazioni" un articolo di Alvise Rampini, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Il 6 luglio 1751, a inevitabile conclusione delle aspre controversie tra la Santa Sede, l'Austria e Venezia, papa Benedetto XIV con la bolla "Iniuncta nobis", sopprimeva "in perpetuo" il Patriarcato di Aquileia. Erano passati 1500 anni da quando era stato "istituito nella persona del glorioso S. Ermacora. Così volle commenta sconcolato il cronista udinese Lucrezio Palladio degli Olivi la moderna politica dei principi per que' fini loro particolari, a noi ignoti ma pure verificati". Della soppressione del Patriarcato, e della conseguente istituzione delle due arcidiocesi di Gorizia e di Udine, resta una consistente documentazione anche nel mondo dell'arte: nell'occasione vennero coniate due medaglie, volute rispettivamente da Maria Teresa d'Austria e da Benedetto XIV: la prima nel 1751 ad opera del più apprezzato medaglista viennese, Matthaëus Donner, che ritrae nel *recto* i profili dell'imperatore d'Austria Francesco Stefano di Lorena e della consorte Maria Teresa e nel *verso* in una lunga scritta celebra la pace finalmente raggiunta tra Venezia e l'Austria; la seconda nel 1754, come medaglia annua del papa, il cui ritratto compare nel *recto* mentre nel *verso* due vescovi in paludamenti pontificali si danno la mano. Le scritte che li accompagnano, NOVO. ECCLESIA-RUM. FOEDERE. e TRANQUILLITAS RESTITUTA sono indicative del significato e del messaggio che alla medaglia - disegnata e coniata dal noto medaglista papale Otto Hammerani - volle conferire il Pontefice. L'evento fu di tale importanza, da diventare più volte oggetto di raffigurazione. Gorizia, ad esempio, conserva



un singolare documento pittorico connesso alla soppressione del Patriarcato: è un dipinto, su tavola, (oggi di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia), che faceva parte degli stalli per i canonici collocati nel coro del duomo. Eseguito nel 1752 dal pittore goriziano Antonio Paroli, raffigura *San Vito che benedice papa Benedetto XIV*, il quale, in abiti pontificali, ha in mano una pergamena nella quale si legge: "BENEDICTUS XIV/ BULLA/ ERECTIONIS ARCHIEPISCO/ PATUS, SEDIS ET CAPITULI/ GORITIEN./ ROMAE, ANNO 1752".

Nelle pareti della sacrestia del duomo di Udine, nel 1792, il pittore veneziano Pietro Antonio Novelli illustrò, in otto scene, i più significativi momenti della lunga vita del Patriarcato di Aquileia: nella prima scena *San Pietro consacra S. Ermagora vescovo di Aquileia*; nell'ultima *la soppressione del patriarcato di Aquileia e l'istituzione degli arcivescovadi di Udine e di Gorizia*.

Il più interessante ricordo dell'avvenimento è tuttavia dato dal dipinto che il cardinale Domenico Orsini d'Aragona commissionò al pittore romano Placido Costanzi per farne dono a papa Benedetto XIV.

Il *Diario Ordinario* di Roma, importante fonte documentaria settecentesca per la storia della città, più noto

con il nome di *Chracas*, riporta nel n. 5382 del 15 gennaio 1752 la seguente notizia: "Nella settimana scorsa l'E.mo Sig. Cardinale Orsini mandò in regalo a Sua Santità un Quadro di palmi 7. di altezza e 5. di larghezza, ornato di bellissima cornice, essendo il medesimo opera del Sig. Placido Costanzi celebre Pittore; in esso si rappresenta l'aver la Santità Sua accomodate le vertenze tra l'Imperatrice Regina di Ungheria, e Boemia, e la Republica di Venezia con aver provveduto all'Indigenze spirituali, e Governo delle Anime della Città di Aquileja, e parte di quel Patriarcato situato ne Stati Ereditarij dela Casa d'Austria; detto Quadro viene simboleggiato dal Ritratto di Sua Santità in Trono a' piedi del quale vi è la figura della Pace, che invita ad approssimarsi due figure rappresentanti una la Germania, e l'altra la Republica di Venezia, quali sono con tutti i loro simboli, & in segno di Pace si uniscono le mani destre; vicino al Trono del Papa vi sono due Chierici, che presentano uno due Croci Arcivescovili, e l'altro due Mitre, significando gli due Arcivescovati eretti da Sua Santità nell'accomodo delle sudette vertenze, & al lato del Trono vi è la figura della Giustizia con i suoi simboli; in alto si vede la Religione, che riguarda il Pontefice, e più in alto lo Spirito

Santo fra nuvole, che spira raggi co' quali illumina il volto & il petto di Sua Santità; da una loggia poi si vede della campagna, e poscia il Mare Adriatico, con altre proprie addattate vedute; ed il Santo Padre nel riceverlo mostrò tutto il gradimento verso l'Eminenza Sua". Il fatto è segnalato anche dal "Mercurio Francese" (stampato in Olanda) del 1751 in cui si scrive che il papa esprime il suo pieno gradimento per il dipinto ed ordinò che venisse collocato nella *Galleria* del Campidoglio.

Per la realizzazione del dipinto, il Costanzi eseguì un accurato bozzetto, che pur nelle piccole dimensioni (33x52 cm) mantiene tutta la solennità dell'opera finita. Il cardinal Orsini lo tenne per sé, ma il bozzetto venne in seguito venduto per entrare poi (come opera del pittore Pompeo Batoni) nella ricca raccolta di Giacomo Carrara. Nell'*Inventario* dei quadri esistenti presso la Galleria del conte Giacomo Carrara, steso nel 1796 da Bartolomeo Borsetti, che per diciassette anni aveva servito il Carrara in qualità di restauratore, il dipinto figura al n° 80 ed è così descritto: "Istoriato ov'è figurato il Pontefice Papa Lambertini in atto di

accordare le differenze fra casa d'Austria e la Serenissima Signoria di Venezia per il patriarcato d'Aquileia, quadro molto delicato, opera di Pompeo Batoni romano". Il bozzetto passò infine, per legato, all'Accademia Carrara di Bergamo dove tuttora si conserva. Anche il dipinto regalato a Benedetto XIV, dopo la morte del papa, finì, probabilmente per vendita, in mani private. E da un privato collezionista è stato di recente acquistato dalla Fondazione Crup.

È un'opera basilare per la comprensione dell'arte di Placido Costanzi, che diede vita ad una pittura religiosa di carattere classicheggiante, intensa sul piano poetico e corretta su quello esecutivo qualitativo.

Non resta molto da aggiungere all'esauriente descrizione fornita dal *Chracas*, se non che all'estrema sinistra due paggi recano scudi in uno dei quali è dipinto il leone di San Marco, simbolo della Serenissima Repubblica, nell'altro l'aquila bicipite dell'Impero d'Austria. La percepibile preoccupazione di evidenziare i simboli e di portare all'immediata comprensione dell'evento storico e dei dati allegorici, priva, almeno in parte, il dipinto di immedia-

tezza e di freschezza bloccando le figure in una fredda ufficialità. E tuttavia è di sicura presa la gradevole trattazione delle vesti dei personaggi femminili, l'uso di colori accesi ma ben modulati e stesi con una proprietà che non sempre è riconosciuta al Costanzi, il classicismo che sembra nobilitare alcuni volti. Assume una certa rilevanza l'insero paesaggistico, che a sinistra mostra robuste costruzioni dietro la verde vegetazione, al centro l'azzurra distesa del mare. La scenografica impaginazione non lasciò indifferente il pittore Pompeo Batoni, che in parte la riprese nel 1757 nel dipinto celebrativo di un altro importante avvenimento, raffigurante *Benedetto XIV che presenta l'enciclica "Ex omnibus" al conte di Choiseul ambasciatore di Luigi XV a Roma*, eseguito anch'esso per commissione del cardinale Domenico Orsini che ne fece dono al Pontefice. Il quadro, che anche per le misure di poco superiori può essere considerato *pendent* di quello del Costanzi, si conserva al Minneapolis Institute of Arts. ■

**Storico dell'arte e curatore della mostra*

Fondazione CARIVIT

La Piscina Probatica

di Ida Ferraro

Venerdi 20 giugno 2008 alle ore 16,30 è stato presentato presso la Sala delle Assemblee della Fondazione CARIVIT di Palazzo Brugiotti a Viterbo "La pala della Piscina Probatica", un capolavoro cinquecentesco dipinto da Cesare Nebbia, recuperato con sapiente restauro. Un evento significativo per la città di Viterbo che può tornare ad ammirare in una sala accessibile al pubblico questo splendido capolavoro, molto importante per la piena conoscenza della carriera dell'artista che fu uno dei massimi esponenti italiani del mondo dell'arte. La presentazione è stata accompagnata da un

catalogo a cura di Gennaro Esposito che contiene la prefazione del Prof. Claudio Strinati, Soprintendente del Polo museale romano ed altri numerosi riferimenti storici ed artistici sull'opera pittorica e la figura dell'autore a cura della professoressa Simona Rinaldi (facoltà dei Beni culturali dell'Università della Tuscia), di Giorgio Capriotti (direttore del Centro di Restauro) e di Fabiano Tiziano Fagliari Zeni Buchicchio (storico).

Questa operazione di recupero ha beneficiato della collabora-



Cesare Nebbia, *Piscina Probatica*, Viterbo, Palazzo Brugiotti, Sala delle Conferenze.

zione sinergica della Ausl di Viterbo (proprietaria dell'opera), dell'Amministrazione provinciale, dell'Università della Tuscia, della Fondazione Carivit e della Soprintendenza PSAE. Come ha sottolineato il Presidente della Fondazione Carivit, Aldo Perugi, nell'introduzione al volume: "la Fondazione CARIVIT è grata - scrive - agli Autori di questo ampio volume monografico che illustra e accompagna due significativi eventi riferiti, il primo, all'avvenuto pregevole restauro dell'Opera insigne di Cesare Nebbia, la grande tela detta della 'Piscina Probatica', e l'altro alla sua restituzione a pubblica e permanente esposizione presso la sala delle assemblee dell'Ente fondativo, in Palazzo Brugiotti. I vari significativi contributi presenti nella pubblicazione costituiscono una complessa e ricca cornice di riferimenti storici, estetici e tecnici collegati all'opera pittorica e alla figura del Maestro, dovute a qualificate firme di cultori delle rispettive materie".

Cesare Nebbia è un pittore particolarmente legato alla zona della Tuscia. Nato ad Orvieto, allievo di Girolamo Muziano, ebbe stretti contatti anche con gli Zuccari; la "Piscina Probatica" costituisce un'importante pagina della storia artistica viterbese. La tela era, infatti, stata commissionata al Nebbia per l'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo; fu eseguita tra il 1594 ed il 1595. La cappella nella quale l'opera era stata ospitata per anni, fu invece distrutta nel 1844. Prima delle operazioni di restauro la tela versava in uno stato di degrado che la rendeva pressoché illeggibile. Il restauro ha invece permesso a questo capolavoro di ritrovare il suo originale fascino. La pubblicazione presenta il lavoro di elevate professionalità dell'Università, della Soprintendenza e del Laboratorio di restauro dell'Amministrazione provinciale che hanno concorso al recupero materiale dell'opera e allo studio della stessa in tutti i suoi aspetti, stilistici, storici e materici. Si sono

svolte, infatti, una serie di indagini diagnostiche, effettuate direttamente sui materiali costitutivi dell'opera, che hanno permesso di approfondire in modo significativo aspetti legati alla sua realizzazione. Nel catalogo, oltre a una cornice di riferimenti storici, estetici e tecnici, vengono ripercorse tutte le tappe che hanno condotto al restauro finale della 'Piscina Probatica'.

In particolare, Claudio Strinati rico-



Cesare Nebbia, *Nascita della Vergine*, Orvieto, Museo dell'Opera del Duomo.

struisce alcuni aspetti della vita e dell'attività di Cesare Nebbia. "Quando mise mano alla pala della Piscina Probatica - ha scritto Strinati - aveva appena aderito, con ferma convinzione, ai lavori per il cantiere della chiesa di S. Susanna in Roma comandati dal cardinale Rusticucci, una figura di spicco nell'ambiente culturale del tempo". E precisa che "sotto quel pontefice (Clemente VIII

Aldobrandini) si celebrò il Giubileo del 1600 destinato a restare memorabile nei secoli, anche dal punto di vista della produzione artistica e Nebbia giunse a quell'appuntamento storico con grande dignità e autorevole presenza. Era stato, il Nebbia, il pittore prediletto di Sisto V Peretti negli anni tra il 1585 e il 1590. Aveva realizzato una mole di lavoro artistico veramente notevole conseguendo grandissima fama e ammirazione".

Si tratta di un evento importantissimo per Viterbo: sia il recupero della pala del Nebbia sia la pubblicazione del volume sono iniziative che coinvolgono direttamente la Fondazione CARIVIT che attraverso il suo Presidente ha espresso gratitudine "al Direttore Generale dell'Ausl di Viterbo, Giuseppe Antonio Maria Aloisio, al Laboratorio di Restauro e per esso all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, al Rettore dell'Università degli Studi della Tuscia, per aver reso possibile questo significativo evento che è anche una riaffermazione della 'mission' della Fondazione stessa a vantaggio della crescita culturale della Terra di Tuscia".

Nell'introduzione al volume, Giuseppe Antonio Maria Aloisio ha scritto: "credo di poter affermare che, fino ad oggi, in pochi conoscevano o, meglio, avevano riconosciuto il valore della 'Piscina Probatica' di Cesare Nebbia dipinto commissionato nel 1594 per la Cappella dell'Ospedale Grande degli infermi, mentre d'ora in poi sarà possibile apprezzarla in un luogo accessibile al pubblico. Un risultato notevole che contribuisce a mantenere viva e pulsante la coscienza della nostra comunità rispetto all'enorme patrimonio artistico ereditato nei secoli. Un obiettivo centrato grazie al sostegno e alla collaborazione di enti che, come la Ausl, sono naturalmente e visceralmente radicati nel territorio. Parlo dell'Amministrazione provinciale, dell'Università della Tuscia e della Fondazione CARIVIT che ringrazio con calore". ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Nuova sede di Ingegneria edile

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Crescono gli spazi destinati alla didattica nell'ambito del Polo universitario di Ravenna. Con l'inaugurazione della nuova sede del corso di laurea in Ingegneria Edile, avvenuta questa mattina, presso l'immobile "ex Asili Infantili" di Ravenna di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna in via Tombesi Dall'Ova 55, si compie il primo passo verso quella profonda riorganizzazione degli spazi e dei corsi di laurea che proseguirà nei prossimi mesi con l'inaugurazione di palazzo S. Croce in via Guaccimanni, del Centro Congressi e della sede amministrativa del Polo scientifico didattico di Ravenna in via Baccarini.

A fare gli onori di casa di fronte alle autorità presenti, tra cui il Magnifico Rettore Pier Ugo Calzolari, il Pro Rettore per le Sedi Decentrate Guido Gambetta, il Presidente del Corso di Laurea prof. Monti, il preside della Facoltà di Ingegneria Pier Paolo Diotallevi, il pro rettore alla Didattica Guido Masetti, il vicesindaco di Ravenna Giannantonio Mingozzi e l'assessore all'Università Massimo Ricci Maccarini, è stato il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna Lanfranco Gualtieri.

"La Fondazione Cassa di Risparmio - ha spiegato - ha sostenuto costi per circa due milioni di euro per la ristrutturazione e l'ampliamento degli ex Asili. Dagli anni Novanta ad oggi ha investito a sostegno dell'insediamento universitario ravennate circa 9 milioni e mezzo di euro oltre alla concessione in comodato gratuito dell'immobile. Questo perché ha sempre creduto che la presenza dell'università a Ravenna rappresenti un apporto culturale significativo per la città. Così come è sempre stato significativo l'impegno di tutta la città a favore della crescita dell'università. Oggi Ravenna ha recuperato il ritardo rispetto agli altri insediamenti della Romagna, d'altra parte un corpo universitario non si costruisce in pochi anni, e ora può contare su 8 corsi di laurea triennali, una facoltà e diverse Specialistiche. Il nostro impegno per la crescita dell'insediamento universitario ravennate e del corso di laurea in Ingegneria edile, che ha avuto negli ultimi anni una crescita esponenziale, è di portare a Ravenna una laurea magistrale di Ingegneria. Proponiamo anche che l'università voglia contribuire con l'apporto delle sue competenze allo svi-

luppo del grande progetto che riguarda il Polo della Nautica da diporto nell'area ex Sarom". Apprezzamento per la nuova sede, completamente rinnovata è venuto anche dal Magnifico Rettore Calzolari che ha sottolineato come l'università decentrata in Romagna rappresenti una scelta vincente: "Sono i numeri a dirlo: le matricole qui crescono mentre a Bologna diminuiscono. La Romagna ha una maggiore attrattività perché i suoi corsi sono molto qualificati e migliore è l'offerta dei servizi. La scelta di trasferire non solo la buona didattica, ma anche la ricerca che qui è già a un livello superiore rispetto a quella dell'ateneo, è stata molto positiva. L'università è potuta crescere anche grazie a quell'apporto degli enti pubblici e privati del territorio che a Bologna è mancato".

Il preside della Facoltà di Ingegneria di Bologna Pier Paolo Diotallevi ha commentato con toni positivi l'apertura della nuova sede: "La presenza del corso di laurea in Ingegneria edile in una terra ricca di imprese come quello di Ravenna rappresenta un motivo di forte arricchimento per il territorio che potrà sicuramente beneficiare delle conoscenze e competenze che vengono dall'università".

Grazie all'operazione sostenuta da Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, proprietaria dell'immobile degli ex Asili, gli studenti di Ingegneria Edile potranno ora contare sulle più moderne infrastrutture per lo studio e la didattica. In particolare l'immobile di via Tombesi dall'Ova ospita cinque aule (un'aula Magna da 140 posti, due aule da 120, una da 50 e una da 30), un'aula di Disegno con 30 postazioni e tavoli da disegno per circa 60 persone, due laboratori e una sala studio con circa 70 posti e collegamento alla rete wireless di Polo. L'intervento di ampliamento ha portato la superficie da 1500 metri quadrati disponibili a circa 2400 metri quadrati. ■



Un momento dell'inaugurazione.

Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto

Inaugurazione a Spoleto dell'Accademia Internazionale di Alta Cucina

a cura dell'Ufficio Segreteria della Fondazione

La Fondazione Scuola di Alta Cucina Villa Redenta, costituita nel 2003 dal Comune di Spoleto e dalla Provincia di Perugia, ha preso il via nel momento in cui gli amministratori locali della Regione dell'Umbria hanno avvertito l'esigenza di realizzare un'iniziativa che potesse conferire al loro territorio un'opportunità di ulteriore sviluppo, e hanno trasformato tale esigenza in una realtà condividendo e promuovendo questo progetto.

Lo scorso settembre 2008 è stata inaugurata nella sede di Villa Redenta, a Spoleto, l'International Culinary Academy, l'Accademia Internazionale di Alta Cucina, un punto di riferimento a livello nazionale ed internazionale che fa di Spoleto la propria base operativa.

La possibilità di realizzare un'idea di grande prestigio si è concretizzata anche grazie all'esistenza, nella città di Spoleto, di una sede in grado di fare da cornice ideale per accogliere un'iniziativa di tale portata: Villa Redenta, uno dei più bei complessi architettonici di Spoleto. I corsi dell'Accademia sono riservati a chef professionisti che vogliono migliorare e accrescere le loro capacità e la conoscenza delle produzioni di qualità italiane, abbinata alla grande cucina. Saranno articolati in quattro moduli: il primo per la pasta, il secondo per la carne, il terzo per il pesce, il quarto per la pasticceria e per il pane. Ciascun modulo ha una durata di una settimana. Tutti i moduli possono essere frequentati singolarmente oppure in abbinata, partecipando al corso completo dei quattro moduli per la durata di quattro settimane.

Contemporaneamente inizieranno anche i corsi amatoriali, denominati non a caso, "La cucina per stupire ... con Gianfranco Vissani". I corsi infatti permetteranno in un tempo ragionevole e con tecniche semplici, di



apprendere quel che serve, anche dai più inesperti, un menu completo e raffinato di immediata utilizzazione. L'Accademia di Alta Cucina è un luogo dove si può apprendere uno stile gastronomico di indiscussa eccellenza acquisendo non solo tecniche, ma anche il metodo e la sensibilità che ne sono alla base.

Obiiettivo principale dell'Accademia è trasmettere agli allievi questa sensibilità che potrà formarsi con la guida di grandi chef, a cominciare dal suo primo direttore Gianfranco Vissani, docenti insostituibili per illustrare gli aspetti più profondi e meno noti del mondo gastronomico.

Parallelamente alla specializzazione del personale saranno realizzate una serie di iniziative, sia nel comparto agroalimentare sia in eventi culturali, che accentuino l'aspetto internazionale del progetto.

La conoscenza è la migliore forma di comunicazione e la cultura dell'accoglienza rappresenta in questo momento l'unico plus valore che può fare la differenza tra le numerose e diverse offerte del mercato.

Per questo motivo Villa Redenta, attraverso la Fondazione Scuola di Al-

ta Cucina Villa Redenta, potrà costruire un centro vivo di alta formazione e di ricerca proponendo iniziative, eventi, pubblicazioni e documentazioni che rappresentino l'eccellenza, collocandosi a un livello di prestigio internazionale.

Al progetto dell'Accademia ha contribuito, in modo notevole, la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto presieduta da Dario Pompili, che ha subito abbracciato l'idea elargendo, per tale progetto, un cospicuo finanziamento. "Si tratta di un'iniziativa ambiziosa - commenta il Presidente Dario Pompili - che mira all'organizzazione di corsi professionali, alla realizzazione di eventi di promozione culturale, di valorizzazione del prodotto tipico pregiato a livello internazionale e ad altri importanti obiettivi che renderanno la scuola un punto centrale per far conoscere l'arte culinaria del nostro paese.

A tale progetto ha guardato con interesse, sin dal primo momento, la Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, riconoscendone il ruolo altamente qualificato nell'ambito di una strategia operativa che colloca la Città nel suo ambito naturale". ■

News

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento Da Guercino a Bonzagni

Nel salone di rappresentanza della Cassa di Risparmio di Cento è stato presentato alla cittadinanza il volume "Da Guercino a Bonzagni - le collezioni d'arte della Fondazione e della Cassa di Risparmio di Cento".

L'opera raccoglie organicamente i tanti quadri, sculture, disegni e incisioni che, con un'accelerazione all'inizio degli anni '80, hanno portato alla nascita e al consolidamento di una collezione d'arte che ha nei capolavori del Guercino e della sua Bottega i "punti forte". Con questa particolare iniziativa artistico-culturale Cassa e Fondazione hanno dato il via ufficialmente agli eventi programmati nel 2009 in occasione del 150° di vita di CariCento. I testi sono a cura di Andrea Emiliani e Graziano Campa-

nini che nell'occasione si sono in particolare soffermati sulle caratteristiche culturali, artistiche ed editoriali dell'opera; le schede tecniche sono di Fausto Gozzi; le immagini fotografiche di Andrea Samaritani.

Vilmo Ferioli e Milena Cariani, presidenti rispettivamente della Cassa e della Fondazione, hanno posto in luce le motivazioni alla base dell'operazione editoriale ma

soprattutto la genesi della collezione che di fatto costituisce un vero e proprio patrimonio per la comunità locale e si affianca alle molteplici iniziative a carattere economico-finanziario e socio-culturale delle due entità.

Per FMR, la società che ha edito il volume, è intervenuto il condirettore Walter Guadagnini. ■



News

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano "Un gesto per portare luce dove fa più buio"

Nell'ultima seduta prenatalizia, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha deliberato uno speciale pacchetto di finanziamenti nella misura di 100.000,00 euro.

L'iniziativa è mirata ad aiutare singoli individui e famiglie che si troveranno in situazione di necessità durante le prossime feste natalizie. Le locali organizzazioni di solidarietà che siano a conoscenza di simili casi sono invitate a rivolgersi alla Fondazione che, grazie a una procedura accelerata, provvederà a esaminare e liquidare in tempi brevi le relative domande di contributo. Il presidente della Fondazione, dottor Gerhard Brandstätter, ha definito l'approvazione di quest'ultima delibera prima di fine anno come "un gesto per portare luce dove fa più buio". Una conferma dell'impegno primario della Fondazione ad aiutare le persone e a sostenere la giustizia sociale. ■

